

ASSISTENZA. La «Snoezelen» entra a pieno titolo tra le terapie destinate agli ospiti con gravi disabilità o con l'autismo

Cerris, ora la stanza sensoriale è fra le pratiche riabilitative

L'annuncio al convegno alla **Fondazione Cattolica** che ha finanziato una borsa di studio per le ricerche. L'iniziativa è nata in collaborazione con il Conservatorio Dall'Abaco

Laura Perina

La Stanza Snoezelen per la stimolazione sensoriale entra a pieno titolo fra le pratiche riabilitative messe in campo dall'Usls 9 per i pazienti con deficit motori, cognitivi e comportamentali ospitati al Cerris di via Monte Novegno.

L'annuncio arriva da Raffaele Grottola, direttore dei servizi socio-sanitari della Scali-gera. La cornice è il convegno, ieri nell'auditorium di **Fondazione Cattolica**, dove è stato presentato il manuale «Suono come vibrazione» scritto da Gianluigi Fanchiotti, medico anestesista e presidente della onlus Associazione per lo sviluppo del metodo Snoezelen, in collaborazione con il Dipartimento di Musicoterapia del conservatorio Dall'Abaco.

Il volume è frutto di sei anni di osservazione dei benefici che il percorso multisensoriale importato dall'Olanda, dove la parola Snoezelen significa insieme «annusare» e «rilassare», ha avuto su persone con gravi disabilità psico-motorie e difficoltà di relazione, semplicemente stimolando i sensi in un ambiente protetto dove tutto viene adattato alle necessità di chi lo utilizza.

Al Cerris l'esperienza è iniziata dieci anni fa, grazie a un contributo di 40mila euro del Rotary club. La stanza di 25 metri quadrati, co-progettata dall'ingegner Enrico Orofino della Snoezelen Foundation, fu allestita con pareti morbide, luci colorate e tende a fibre ottiche, altoparlanti, diffusori di profumi e una poltrona vibro-musicale per le attività di rilassamento.

Nell'arco di sei anni, fra il 2010 e il 2016, vi sono state effettuate sedute terapeuti-

che con 84 persone. Dodici per ciclo, nove con handicap fisici e mentali e tre minori con disagio sociale. L'imputo lo diede Fanchiotti, che allora dirigeva il reparto di Anestesia Rianimazione e Terapia del dolore al Mater Salu-tis di Legnago.

«Per non disperdere gli sforzi intorno alla realizzazione della stanza», racconta, «fondammo l'associazione di divulgazione del metodo Snoezelen e iniziammo a lavorare coi pazienti del Cerris su strategie di sollievo al dolore. Creammo dei sistemi educativi con il conservatorio, il primo in Italia a istituire un corso di musicoterapia».

La **Fondazione Cattolica** ha finanziato una borsa di studio con cui gli studenti hanno condotto ricerche applicate con gli psicologi del centro.

Studi hanno messo in relazione le emozioni con fattori fisici come la sudorazione e la frequenza cardiaca, e i risultati sono buoni, spiega Fanchiotti. L'équipe ha riscontrato nei pazienti «attenuazione del dolore, riduzione dell'agitazione motoria e, nel caso dell'autismo, riduzione dell'aggressività e sprazzi comunicativi con gli operatori».

Esiti non facili da misurare su base scientifica, poiché la musicoterapia non è riconosciuta dalla Medicina ufficiale, nonostante sia ampiamente usata in ambiti come la salute mentale e il trattamento dell'Alzheimer. L'obiettivo, oltre a far star meglio i pazienti, era «raccolgere esperienze per dimostrare che può diventare decisiva per la pratica medica. Il manuale costituisce una bibliografia con cui oggi si può andare in Regione a dire che la musicoterapia funziona». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una stanza Snoezelen con colori tenui e luci soft